

Non schiavi ma “creatori”

TODI. Conferenza nel contesto della mostra “LabOra - Persona, lavoro, bene comune”

A Todì prosegue fino al 26 maggio la mostra “LabOra - Persona, lavoro, bene comune. Immagini e testimonianze sul significato, la dignità e le sfide del lavoro”, promossa da diocesi di Orvieto-Todi e associazione culturale Matavittau. Riflessione sul valore e significato del lavoro dall'antichità ai giorni nostri; i problemi dell'oggi in un mondo che cambia in fretta; buone pratiche sul territorio umbro, realtà produttive che mettono al centro la persona.

L'inaugurazione sabato 18, con visita guidata a cura della promotrice Alessandra Di Pilla, preceduta da una conferenza con il prof. Giorgio Vittadini, ordinario di Statistica metodologica all'Università di Milano Bicocca e presidente della Fondazione per la sussidiarietà; Nunzia De Capite, ufficio Politiche sociali di Caritas italiana; don Marco Gasparri, vicario episcopale per la Carità; Francesco Vignaroli, curatore della sezione artistica della mostra; Nicoletta Bernardini, presidente di Matavittau; Marcello Rinaldi, direttore della Caritas diocesana.

I relatori hanno indagato a fondo il tema e i dati del presente. **Rinaldi:** “La realtà ci pone dei problemi che ci interpellano. Gli organizzatori della mostra si sono lasciati sfidare da questi problemi”. **Bernardini:** “La mostra è un'occasione di formazione, organizzata per creare momenti di incontro e per recuperare il significato profondo di parole come libertà, sussidiarietà, la-



voro, Costituzione. I ragazzi nelle scuole ne sono ‘affamati’”.

Vignaroli sottolinea che la concezione giudaico-cristiana del lavoro, che ci è familiare e diamo per scontata, non è naturale ma culturale. Nell'antichità il lavoro era deputato agli schiavi; Aristotele dice che esso rende schiavi del bisogno gli uomini liberi. Questa idea viene totalmente stravolta con il cristianesimo: il Creatore è il primo esempio di lavoratore. Il cambiamento di mentalità è documentato dall'arte, come nelle formelle della Fontana maggiore di Perugia che celebrano il lavoro, espressione della dignità dell'uomo, occasione per realizzare se stessi, modellare la realtà e creare reti sociali. Ripristinare il valore di “rapporto” di lavoro emerge dall'analisi del binomio lavoro-povertà.

De Capite illustra i dati Caritas con la necessità di riconnettere un sistema di welfare locale. Non basta aiutare le persone con flussi economici, ma occorre dotare

le persone di capitale lavoro, di competenze, anche relazionali, sociali, affettive. **Vittadini** conclude affermando che l'umanità ha bisogno del lavoro ancor prima che del profitto, poiché vuole trasformare la realtà rendendola migliore. La concezione del neoliberalismo che riduce il lavoro a meccanismo economico mostra il suo limite dopo la seconda crisi finanziaria: non è vero che l'egoismo dei singoli porti al benessere collettivo, anzi questa idea di lavoro crea ingiustizie e povertà, distrugge l'ambiente. Invece il lavoro è relazione. La grande battaglia è quella di rendere più adeguato il lavoro mettendo al centro dell'impresa la persona con tutte le sue caratteristiche. L'economia deve tornare a essere pensata come scienza umana. Sabato 25 maggio, ore 18 in vescovado il prossimo incontro: “Politiche attive del lavoro - Un incontro ci salverà”. Al termine sarà possibile iscriversi a un corso gratuito di informatica di base per adulti.

N. B.